**29 agosto 2018 Mercoledì. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.3, 52-90).**

**La preghiera dei tre giovani nella fornace ardente.**

*‘51Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace dicendo:*

*52«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto il tuo nome glorioso e santo,
degno di lode e di gloria nei secoli.
53Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
degno di lode e di gloria nei secoli.
54Benedetto sei tu sul trono del tuo regno,
degno di lode e di gloria nei secoli.
55Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini,
degno di lode e di gloria nei secoli.
56Benedetto sei tu nel firmamento del cielo,
degno di lode e di gloria nei secoli.
57Benedite, opere tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
58Benedite, angeli del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
59Benedite, cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
60Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
61Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
62Benedite, sole e luna, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
63Benedite, stelle del cielo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
64Benedite, piogge e rugiade, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
65Benedite, o venti tutti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
66Benedite, fuoco e calore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
67Benedite, freddo e caldo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
68Benedite, rugiada e brina, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
69Benedite, gelo e freddo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
70Benedite, ghiacci e nevi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
71Benedite, notti e giorni, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
72Benedite, luce e tenebre, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
73Benedite, folgori e nubi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
74Benedica la terra il Signore,
lo lodi e lo esalti nei secoli.
75Benedite, monti e colline, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
76Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
77Benedite, sorgenti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
78Benedite, mari e fiumi, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
79Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
80Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
81Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
82Benedite, figli dell'uomo, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
83Benedite, figli d'Israele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
84Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
85Benedite, servi del Signore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
86Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
87Benedite, santi e umili di cuore, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
88Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore,
lodatelo ed esaltatelo nei secoli,
perché ci ha liberati dagl'inferi,
e salvati dalla mano della morte,
ci ha liberati dalla fiamma ardente,
ci ha liberati dal fuoco.
89Lodate il Signore, perché egli è buono,
perché il suo amore è per sempre.
90Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dèi,
lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre».*

**Meditazione.**

L’inno, modellato sulla preghiera dei salmi (cfr. salmi 136 e 148), invita tutte le creature a lodare Dio contrapponendosi, così, all’adorazione dell’idolo richiesta dal re per i suoi sudditi.

L’inno si potrebbe suddividere in questo modo: Un inno di lode in forma indicativa (vv. 52-56); un cantico ‘imperativo’ (vv. 57-90), simile a molti salmi (94;100;145;148;150). Il cantico del creato è, a sua volta, suddiviso, come segue: vv. 58-63, cielo e copri celesti; vv. 64-73, fenomeni della natura; vv.74-81, la terra, i suoi elementi e gli animali; vv. 82-90, gli uomini.

La liturgia cattolica ha molto caro questo cantico e lo celebra tutte le domeniche nelle Lodi mattutine. In tutto il mondo, nel giorno del Risorto, Signore dell’Universo, la Chiesa diventa voce della creazione e fa salire a Dio il suo canto di lode. Dio è il Signore della Storia e il compimento di essa è nella sue mani, ma questo potrebbe far pensare ad un Dio lontano; ecco allora questo inno di lode che lo scopre vicino nella quotidianità del mondo degli uomini che lo sanno riconoscere nelle cose create. E’ una risposta ottimistica e di speranza rispetto ad una natura che fa paura e viene offerta al creatore e non adorata per esorcizzarla.

La fede si vive anche nel rispetto e nella cura verso le pietre, le piante e gli animali. La prima sensibilità da avere è quella verso le cose create: non sono libere e, in qualche modo, dobbiamo ‘imprestare’ loro la nostra libertà perché dal loro respiro (tutto respira: anche le pietre) salga una lode a Dio. C’è più perfezione nell’occhio di una mosca che nell’intero sistema informatico del mondo. Il rispetto della natura e la sua cura porta necessariamente alla cura degli esseri umani e delle loro libertà. L’inno dei tre giovani deve entrare nel nostro cuore e nella nostra mente distratta. Il mondo è bello e straordinario; viaggiare, conoscere paesi diversi, dare un nome alle piante e agli animali, goderli senza sfruttarli (anche una ‘umanizzazione degli animali’ è una forma di sfruttamento), tutto questo permette di vedere Dio Creatore e la donna e l’uomo al centro di questo Giardino (Paradiso) che non appartiene a loro, ma che è posto nelle loro mani perché ‘lo custodiscano e lo facciano crescere’. C’è un interessante gioco nella lingua ebraica: il termine che la Genesi usa per indicare la cura del creato è lo stesso che indica il culto liturgico verso Dio. Il rispetto per le creature è sempre una lode per il Creatore.

Aggiungo una cosa: c’è un grande problema educativo che ci impone di far emergere la ‘natura’ in un mondo costruito solo dagli umani; esiste il concreto rischio che i ‘bimbi’ crescano senza neppure accorgersi del mondo vivo attorno a loro. E’ inesorabile che la crudeltà verso le piante e gli animali porti alla crudeltà verso quegli umani che appaiono poco interessanti o poco utili. Il crescendo dell’inno dalle cose all’uomo è un percorso che conduce ad una forma bella e semplice di contemplazione orante.

Allora preghiamo questo cantico di gioia pensando alle cose belle che abbiamo visto (e che impareremo a vedere) questa estate. Non dimentichiamo che i tre giovani hanno elevato questo inno tra le fiamme della fornace: come noi che impariamo a trovare Dio nella corsa quotidiana e ci sorprendiamo a contemplare …il miracolo di un fiore che sboccia; questo vale di più di qualche euro guadagnato nel lavorare più del dovuto.